

# GR7 Cultura

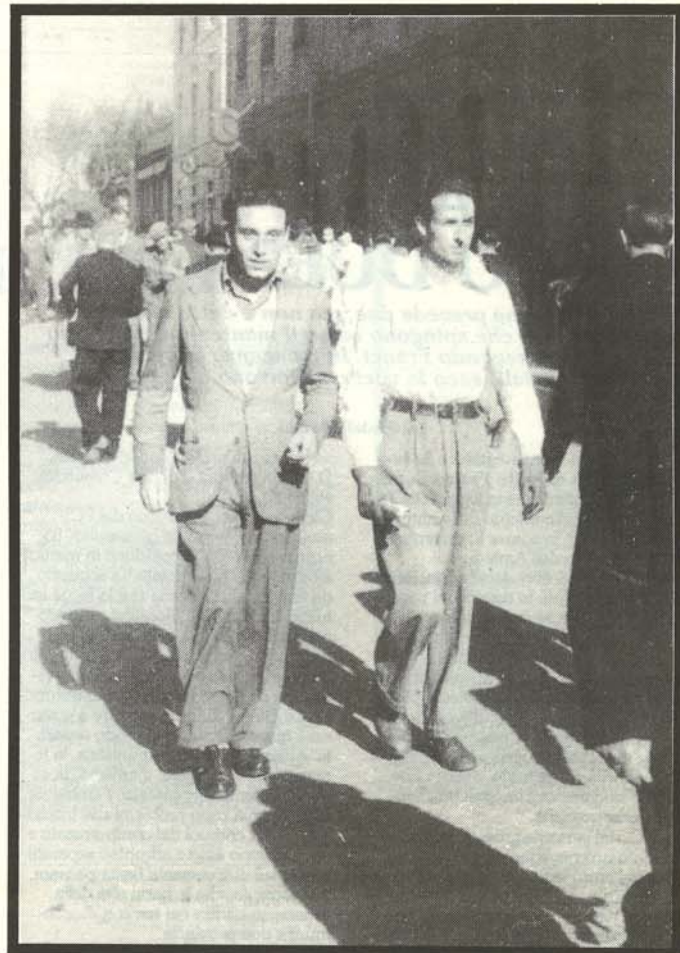
A venti anni dalla morte dello scrittore grossetano si prepara un intenso "anno bianciardiano"

## PARLIAMO DI BIANCIARDI E DUNQUE DI GROSSETO

Presentiamo in queste pagine un convegno promosso dalla CGIL. In cantiere anche iniziative del Comune di Grosseto e del Circolo "Bianciardi"

La CGIL prepara un Convegno Nazionale di Studi su Luciano Bianciardi per il ventennale della sua morte. Questi i temi affrontati: la posizione dell'intellettuale entro lo sviluppo neocapitalistico italiano, la lingua dello scrittore, *La vita agra* e *Il lavoro culturale*, lo scrittore di storia risorgimentale, il ruolo culturale nella Grosseto dei primi anni Cinquanta, il rappor-

to con i minatori ed il movimento operaio nella nostra città, Bianciardi e il cinema. Il Convegno si svolgerà alla fine del mese di marzo del prossimo anno. Tra i nomi dei partecipanti si segnalano i professori Arnaldo Bruni dell'Università di Trieste, Giovanni Falaschi e Rita Guerricchio dell'Università di Firenze, Lino Micciché e Giuseppe Nava dell'Università di Siena, l'onorevole



Luciano Bianciardi e Mario Terrosi nel 1947

Adalberto Minucci e il regista Carlo Liziani. Oltre alle relazioni degli studiosi sono previsti una tavola rotonda e una serie di dibattiti che permettano un'apertura sulla città e sull'oggi. Il Convegno sarà affiancato da una mostra dei libri e di materiali bianciardiani, nonché dalla proiezione di film a soggetto bianciardiano e di un video sull'autore. I materiali del Convegno saranno pub-

blicati in un volume di atti. Negli intenti degli organizzatori il Convegno deve costituire l'avvio di un lavoro che dia impulso adeguato alla scarna critica sull'autore, per mettere in luce il posto che allo scrittore spetta nel panorama letterario italiano. Si propone anche di dar vita ad una "Fondazione Bianciardi", in modo da consentire a Grosseto di giocare un ruolo nazionale.

## LE RAGIONI E LE DOMANDE DI UN CONVEGNO

La dimensione grossetana e quella nazionale. Una identità che ha mezzo secolo di vita. Contadini e minatori. Il sodalizio con Cassola. La satira ante litteram sul PCI. I sogni grossetani a Milano. Fare cultura a Grosseto.

di Vello Abati

Avviando questi lavori per il ventennale della morte, eravamo convinti che parlare di Luciano Bianciardi significasse riguardare due punti distinti e raramente pensati insieme: la dimensione della città di Grosseto e quella nazionale. Il lavoro successivo ci incoraggia a proseguire su questa strada. Mi sembra utile offrire i temi essenziali di tale questione che noi, che abbiamo lavorato alla preparazione del Convegno, riteniamo particolarmente fruttuosa, decisiva.

Il lettore di Bianciardi sa che questi ha sempre polemizzato con la ricerca intorno alle origini, mentre, dopo la sua emigrazione da Grosseto, nel luglio del 1954, ha molto dileggiato i dibattiti letterari: "Queste cose non le prendo sul serio e ..., interrogato, dico bene di tut-

ti...Tanto non mi costa nulla" (lettera a Mario Terrosi, 30/XIV/1962, in M. Terrosi, *Bianciardi com'era (Lettere di Luciano Bianciardi ad un amico grossetano)*, Grosseto 1974, p. 42). Ora, i temi del Convegno e la sua stessa promozione vanno nella direzione opposta a queste due opinioni dell'autore che celebra. Anche se dalla prima, in verità, solo apparentemente, perché con Bianciardi siamo convinti che l'identità ancora vivente, magari intrigante, della comunità (usando la parola con molte virgolette) che abita la terra di Grosseto sia da ricercare al di qua del crinale del nostro secolo e, segnatamente, intorno alla sua metà. Per trovare qualche prova si ripensi ai risultati recenti del bel Convegno sulle mura di Grosseto organizzato dall'Istituto Gram-

sci, che metteva in evidenza la solitudine e la sostanziale inutilità di tale struttura militare cinquecentesca sparsa nella campagna, o si sfoglino le cronache locali de "La Gazzetta" e de "Il Tirreno" degli anni Cinquanta, dove gareggiano articoli e titoloni sul fervore edilizio sia ricostruttivo che avanzante verso la campagna.

### Kansas City

L'ufficiale americano catapultato in questo brulichio seppa subito cogliere l'analogia illuminante - Kansas City - che tanto piacque a Bianciardi per il collegamento che instaurava con la terra dell'avventura, degli spazi illimitati, del progresso che, all'uscita dalla strettoia fascista e provincia-

le del regime mussoliniano, affascino molta letteratura italiana, da Vittorini in giù. Kansas City, dunque? Sì, ma con un bel po' di sale, perché prima e accanto si sviluppa un forte movimento contadino ed un fortissimo movimento dei minatori che guadagnava posizioni di avanguardia in ambito nazionale, con la conseguente forza del PCI e del PSI.

Quando, come oggi, si riduce la storia a sacchetto del bricoleur in cui tuffare con santa cecità la mano per trarne materiali da costruzione, riandare ad indagare con gli strumenti del filologo e dello storico il periodo cruciale dei primi anni Cinquanta acquista già, di per sé, un valore disingnante. Al fuoco di questa polemica portiamo alcune fascine, che mi sembra opportuno comin-